

Jobs Act, cambia il testo su licenziamenti e articolo 18

Accordo tra renziani e minoranza Pd: modifiche al reintegro. Si vota il 26

Jobs Act, proprio quando ormai pareva scontato il rinvio a fine anno, ecco l'accordo che non ti aspetti tra Pd e minoranza vicina alla Cgil. Secondo quanto trapelato da fonti governative, ieri sera la compagine renziana e quella antagonista del partito democratico si sarebbero accordate per apportare modifiche alla legislazione sull'articolo 18. E, mentre la CGIL il 5 di dicembre ha indetto lo sciopero generale, già una data per l'approvazione: il 26 novembre.

Sembra capovolta la situazione della riforma del lavoro di Renzi: meno di ventiquattro ore fa, il Jobs Act era alla commissione Lavoro di Montecitorio sommerso da una mole di oltre 500 emendamenti, presentati da forze disparate su vari argomenti, inclusi ovviamente anche l'articolo 18 e i licenziamenti.

Proprio il tasto dolente che ha incrinato i rapporti tra governo e sindacati, da un lato, e tra renziani e minoranza all'interno dello stesso Pd, sembra infine arrivato a soluzione dopo l'accordo stretto nella riunione che ha visto coinvolti i responsabili Pd in commissione Lavoro, guidati dal presidente ed ex ministro Cesare Damiano, con il responsabile Economia e Lavoro della segreteria Filippo Taddei.

La Cisl ,come sempre è pronta a confrontarsi sul lavoro con proposte concrete per migliorare e completare i contenuti dei provvedimenti del governo ,con il suo segretario Generale Annamaria Furlan :al primo posto la tutela della dignità del lavoro ed il contrasto alla precarietà. A fronte dell'introduzione del nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, che deve restare circoscritto ai nuovi assunti, la CISL chiede:

- di superare il ricorso ad alcuni contratti che danno luogo a frequenti abusi, a partire dal lavoro autonomo utilizzato in sostituzione del lavoro dipendente, come l'associazione in partecipazione e le collaborazioni coordinate e continuative;
- di realizzare un contrasto serio ed efficace all'utilizzo delle false partite IVA;

- di sostenere chi sceglie il lavoro autonomo vero, migliorando le tutele dei professionisti con Partita Iva e degli altri iscritti alla Gestione Separata Inps. Sul nuovo contratto a tutele crescenti per la CISL è necessario:
- che l'applicazione dell'art.18 dello Statuto dei lavoratori sia mantenuta nei casi di licenziamento illegittimo di tipo discriminatorio e disciplinare
- che in caso di licenziamenti economici la non applicazione dell'art.18 sia limitata ad un periodo definito, durante il quale l'indennità economica va adeguatamente maggiorata
- che al lavoratore licenziato nel periodo di non vigenza dell'art.18 sia offerta una concreta opportunità di riqualificazione professionale.

In questo contesto la CISL di Cuneo MARTEDI 18 novembre ha convocato una grande assemblea dei quadri e dirigenti per discutere e ed informare tutti i nostri associati sulla posizione e sulle nostre proposte da portare alla classe politica e territoriale e nazionale.

Le ricostruzioni dell'incontro darebbero per concluso un accordo di massima sul cammino della riforma alla Camera, con alcune modifiche che verranno apportate sui licenziamenti e, soprattutto, l'accantonamento della questione di fiducia, che il governo non aveva escluso di replicare dopo il successo del Senato.

Cosa cambia per i lavoratori

L'accordo stretto tra le due anime del Partito democratico, dovrebbe costituire una base da cui intervenire in materia di licenziamenti, purché si mantenga in vigore la previsione del reintegro per i licenziamenti disciplinari, così come chiesto a gran voce nelle scorse settimane da Gianni Cuperlo, Pippo Civati e gli altri critici verso il Jobs Act. In aggiunta, il governo si è impegnato a garantire il rientro in azienda per quei lavoratori che abbiano subito licenziamenti per motivi discriminatori, o ingiustificati per natura disciplinare, *“previa qualificazione specifica nella fattispecie”*.

QUI TUTTO SUI LICENZIAMENTI NEL JOBS ACT

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi si è sbilanciato, prevedendo l'approvazione del Jobs Act, senza voto di fiducia per mercoledì 26 novembre. Una scadenza che, comunque, essendo in arrivo modifiche al testo licenziamenti Senato, necessiterà di un ulteriore passaggio parlamentare per il via libera definitivo. Così, come auspicato dal presidente del Consiglio, *“dal primo gennaio avremo chiarezza sulle regole del mercato del lavoro, minori costi per gli imprenditori, più soldi in busta paga per i lavoratori, una riduzione delle forme contrattuali. Non si tolgono diritti ma si riducono gli alibi”*.

Gerlando Castelli

Segretario Generale Filca Cisl Cuneo